

La Via del Cotone fa discutere il porto «L'Italia si muova»

Evento del Propeller Club per sostenere il corridoio merci Imec che potrebbe collegare India ed Europa passando per Trieste

Diego D'Amelio

«Difesa, energia, industria e dati». Poggia su questi assi la cooperazione tra India, Medio Oriente ed Europa, che può svilupparsi grazie al progetto della Via del Cotone, stando alle parole di Lavanya Kumar, console generale dell'India in Italia. È stato il diplomatico ad aprire ieri il dibattito sul corridoio Imec, pensato dai promotori come opzione alternativa a Suez per connettere Mumbai, Dubai, Haifa e Trieste, che diventerebbe gateway principale per l'ingresso nel Vecchio continente. Prospettiva che prende piede nel dibattito interno alla comunità portuale.

L'attenzione verso l'India è stata rilanciata dal presidente degli Usa Donald Trump e, come ha ricordato Kumar, «si inserisce nelle relazioni storiche che risalgono all'Impero romano e nei recenti incontri fra i presidenti Modi e Meloni, che hanno appena firmato un accordo di cooperazione quinquennale». In questo quadro, sottolinea il console, «le connessioni sono prioritarie: l'Imec offre grandi opportunità per difesa, energia, industria e dati. L'Italia può giocare un grande ruolo».

La valenza commerciale dell'Imec ha tempi lunghi ed è tutta da esplorare. Al momento appare più chiaro il riflesso geopolitico dell'esplicita concorrenza alla Via della Seta cinese. Ma la prospettiva ruba l'attenzione e da Trieste arriva l'appello del Propeller Club, che racchiude un pezzo importante degli operatori locali e che ieri ha tenuto una sessione pubblica dedicata alla Via del Cotone. Un'iniziativa che arriva a breve distanza dal con-



FABRIZIO ZERBINI
PRESIDENTE DEL PROPELLER CLUB
CHE RIUNISCE GLI OPERATORI PORTUALI

«Francia e Grecia stanno promuovendo Marsiglia e il Pireo mentre Roma non ha indicato un portavoce che supporti lo scalo»

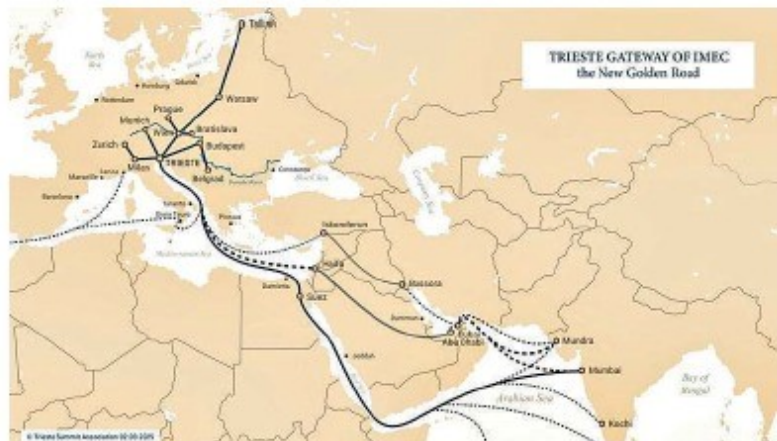
gno organizzato nei giorni del Vespucci dall'associazione Trieste Summit, nata per promuovere l'Imec, e dall'incontro di pochi giorni fa alla Camera di commercio di Udine-Pordenone, alla presenza del console Kumar e della Camera di commercio indiana in Italia.

Il motore della promozione va a pieni giri, dall'amministrazione Trump al governo Meloni, trovando la sua variante locale in Trieste Summit, presieduta dallo spedizioniere e terminalista Francesco Parisi. I soci fondatori sono alcune realtà operanti in porto: lo studio legale Zunarelli, le agenzie Ro Ro Tranship e Tarabocchia, il produttore di valvole Orion, lo

spedizioniere Korman e il costruttore Icop. Il sodalizio ha un board di advisor con presenze politiche di rilievo e trasversali, più alcuni tecnici: i parlamentari Marco Dreosto (Lega), Debora Serracchiani (Pd), Isabella De Monte e Deborah Bergamini (Fi), gli ambasciatori Francesco Talò e Vincenzo De Luca, l'ex presidente di Confindustria Trieste Sergio Razzo, l'ex sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione e il presidente di Siot Alessio Lilli.

All'incontro c'era Parisi, reduce dal viaggio a Nuova Delhi, dove ha partecipato a incontri al ministero degli Esteri, durante i quali il nome di Trieste è rimbalzato nei discorsi dell'ambasciatore in India Antonio Bartoli e dell'ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero. Le relazioni si stanno consolidando pur fra pro e contro: come ha ricordato Alessandro Panaro, responsabile Trasporti di Srm (Gruppo Intesa San Paolo), esistono infatti il nodo della gestione complessa delle merci (sei movimentazioni del container fra nave e ferrovia) e quello degli investimenti infrastrutturali elevati con quasi tremila chilometri di ferrovia da costruire nel deserto, ma pure vantaggi come l'alternativa a Suez, l'impatto positivo per Trieste e Genova, lo sviluppo di cavi dati e pipeline.

Per Parisi, «il progetto è di non breve realizzazione: stiamo lavorando per i nostri nipoti e vogliamo promuovere il ruolo di Trieste, perché il mercato indiano ha una grande crescita (poco sotto il 7% del pil, ndr) e perché servono alternative alla fragilità di Suez, mentre il nostro porto è destinato a raddoppiare la capacità con le infrastrutture in costruzione».



In alto la rotta Mumbai-Dubai-Haifa-Trieste alternativa al canale di Suez. Sotto relatori e uditori. FOTOFILVAND

A esortare il governo italiano a darsi da fare è il presidente del Propeller Fabrizio Zerbini, secondo cui «Trieste ha tutte le carte per diventare uno degli hub fondamentali della nuova via commerciale. L'Imec è un'opportunità unica per consolidare il ruolo di Trieste nel panorama logistico internazionale». Ma bisogna fare in fretta: «Francia e Grecia ragionano Zerbini - hanno già avviato campagne di promozione per sostenere Marsiglia e il Pireo, mentre l'Italia non ha ancora designato un portavoce ufficiale per promuovere la candidatura di Trieste», che può offrire le migliori soluzioni grazie alla posizione di «porto più settentrionale del Mediterraneo, con ottimi collegamenti ferroviari e un regime doganale unico in Europa come il porto franco».

IL NUOVO PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE

Rixi sulle designazioni «I nomi ci sono tutti»

I nomi stanno per arrivare. La designazione del presidente delle Autorità portuali pare questione di giorni. «Il quadro dei nomi - dice da Genova il viceministro ai Trasporti Rixi - è completo, ci sono già tutti e sono già tutti concordabili, arriveranno ai tavoli di tutte le Regioni. Nelle prossime settimane con Napoli finiamo il giro degli incontri con i cluster marittimi e quindi si procederà con le nomine». Sarà dunque l'incontro con il governatore De

Luca, previsto entro metà aprile, a chiudere il tour di Rixi e il confronto con i presidenti di Regione. A quel punto da Roma arriveranno le proposte ai governatori. Da Trieste e Genova Fedriga e Bucci hanno già fatto sapere di essere pronti a controfirmare il giorno stesso. Per l'Autorità portuale di Trieste i nomi sono sempre quelli di Gurrieri e Torbianelli, con il primo più accreditato per la successione a D'Agostino. —

D.D.A.